

Le nomine alla Rai



Giudizio «estremamente critico» di Vita del Pds Manca e Magni accusano. Paissan: indigestione democristiana A Demattè arriva inaspettato l'appoggio di Taradash Occhetto a Panorama: il nuovismo tecnocratico non convince

La «nuova Rai» entusiasmo solo i dc La sinistra e il Pri attaccano le scelte dei professori

ROMA. Un riconoscimento alla professionalità Ma anche tanti, tantissimi dubbi sul senso politico dell'operazione. Sono più o meno questi i commenti alle nomine della Rai. Anche se «va aggiunto» non mancano neppure i giudizi entusiastici, o quasi. Che provengono quasi esclusivamente dalle file dc e del vecchio quadripartito. Sul nuovo corso Rai è critico il segretario del Pds, Occhetto «Diciamo che forse è stato illusorio passare da un sistema lottizzato ad uno tecnocratico - sostiene in un'intervista - il rischio è che alla vecchia lottizzazione si contrapponga ora una falsa imparzialità, non meno ristretta ed arbitraria». Ed, allora, per la Rai non resta che una sorta di «terza via» Occhetto la definisce così «Il manuale Cencelli è morto, il nuovismo tecnocratico non convince Bisognerà, quindi, trovare un nuovo modello».

«O, ancora, il lungo commento del verde Mauro Paissan. Che dice «I dc avevano lanciato alle grida di allarme contro il rischio della loro emarginazione dai nuovi vertici Rai. Oggi, invece, devono fare i conti con una pericolosa indigestione». Insomma, la Dc ed il quadripartito sono sempre lì, in viale Mazzini. Magan facendosi rappresentare da personaggi meno compromessi. E che questa sia un po' il senso dell'operazione, non lo dice, ma lo fa capire, anche l'ex presidente della Rai, Manca, deputato socialista. Ecco la sua battuta polemica «Singolarmente presi sono sicuramente dei validi professionisti. È più difficile però capire il disegno generale che sta alla base

Nelle nomine non vedo sufficienti novità» Di più «Quelle che vedo mi lasciano perplessi». E addirittura più esplicito, in questo caso, è il comunicato del Pri «Al di là della professionalità delle persone il segno di queste scelte non esce dai condizionamenti degli equilibri politici». Ma le «perplessità» di Manca, di Occhetto e un po' di tutta la sinistra diventano, per contro, certezze nella lettura dc. Una per tutte, quella del segretario del gruppo dc a Palazzo Madama, e membro della commissione di vigilanza, Michele Lauri. Che dice «Le nomine? Sono state effettuate nella piena autonomia e appaiono ispirate alla professionalità, tanto che ci auguriamo che su

queste basi ci sia sempre più informazione obiettiva e meno propaganda». Alla fine della dichiarazione, poi, Lauri ci mette una sorta di invito-minaccia. Destinataro? Il Pds. Ecco le parole del senatore dc «A coloro che ancora oggi sollecitano le dimissioni di Locatelli inviterei ad usare la stessa prudenza e senso di responsabilità che usiamo noi per problemi più delicati, vedi caso-Pecchioli». Nel «partito degli entusiasti» va inserito d'ufficio anche il «pannellano» Taradash «Le scelte sono buone ed il metodo ancora migliore». Riconoscimenti arrivano pure dalla concorrenza. Dice il direttore del Tg4 Emilio Fede «Le nomine, nel complesso, sono molto professionali i diretti dei tg, sono una tema di tutto rispetto».

Lettere

L'amara esperienza di chi fu emigrante 30 anni fa

Caro direttore, ho letto con vivo interesse l'articolo del console generale a Stoccarda, dott. Tregiani appiccato sull'Unità con il titolo «Italiani all'estero», e con il quale mi sembra si dia una idea ben precisa della secolare questione emigrazione e del come si dovrebbe affrontare il rapporto tra consoli ed emigranti. Io, oltre 30 anni orsono, l'esperienza di emigrante fui costretto a viverla per un certo periodo di tempo in Francia, dove trovai lavoro e ospitalità, cose che l'Italia non seppe dare a me come a tanti altri italiani. Oggi non so, ma allora indifferenza e menefreghismo regnavano sovrani negli uffici dei consoli, e dovevamo farci i conti quando il frequentavamo per rinnovare passaporti, richiedere certificati e informazioni, per di più il sabato erano chiusi obbligandoci così a perdere una giornata di salario per sbrogare le nostre cose. In quei bei anni '50 io «tolto il disturbo» dopo essere stato licenziato insieme ad altri 3.000 lavoratori dalle vecchie acciaierie terrene in seguito alla prima massiccia ristrutturazione della siderurgia europea l'Italia, come al solito, pagò il tributo più alto con oltre 15.000 licenziamenti, e di questo ne approfittò vigliaccamente il padronato italiano per «decapitare» il gruppo dirigente del movimento democratico e sindacale presente in quelle fabbriche. L'«insegnamento» veniva dal famigerato Manó Scelba, e più tardi, grazie alla forte pressione prima del Pci poi dei sindacati in Italia, si mise, diciamo una mano sulla coscienza, e riparlò alle tante ingiustizie commesse durante quel triste periodo della storia del nostro paese, facendo approvare una legge (la 36 del 1974) con la quale si poté ricostruire la posizione previdenziale ai fini pensionistici per tutti coloro (e fummo in molti) che furono licenziati per rappresaglia politica.

«Quali misure per scongiurare le rapine alla posta di Concorezzo?»

Caro direttore, due rapine nel giro di 44 giorni all'ufficio postale di Concorezzo (Milano), impongono una seria riflessione sull'annosa questione riguardante il misero stato in cui versano i locali del suddetto ufficio. La mancanza di adeguate protezioni di sicurezza è, oggi, il più preoccupante tema su cui dibattiamo io e i miei colleghi vittime di quelle aggressioni. Ma credo che su questo tema tutta la cittadinanza debba trovare il tempo di riflettere poiché il servizio svolto dall'ufficio postale sia per quanto riguarda i servizi di banca-posta sia quelli meramente postali, rappresenta un momento importante e qualificante della vita cittadina. A tutti si garantisce, senza discriminazione alcuna, il pagamento di una bolletta, la spedizione di lettere, pacchi e denaro a lontani parenti, il deposito dei propri risparmi, ed altro ancora che è inutile qui elencare. Il cuore di questa città è diventato facile preda di pochi delinquenti che si fanno beffe delle più elementari regole della convivenza civile, a due passi dal palazzo comunale che di questa convivenza civile è il simbolo, mettendo in pericolo la vita dei passanti occasionali o dei cittadini che in quella zona, piena di uffici pubblici, vanno per sbrogare le proprie faccende. Gli impiegati dell'ufficio postale chiedono a tutti i cittadini, alle associazioni culturali e sportive, alla comunità parrocchiale, alle forze dell'ordine, ai sindacati, al sindaco e all'amministrazione comunale, di promuovere iniziative di più stretta vigilanza del centro cittadino, allo scopo di salvaguardare l'incolumità dei lavoratori e della cittadinanza, e all'amministrazione centrale delle Poste un serio intervento per creare sistemi di sicurezza adeguati al caso.

L'INTERVISTA

«Quando me l'hanno proposto ho avuto un soprassalto, ma poi...» «Sponsorizzato dalla Dc? Mi sembra fuori luogo affibbiarmi un'etichetta»

Delai, dal Censis all'Ammiraglia «La tv? Mi piace fare zapping»

«Finora non avevo mai pensato alla Rai...», confida Nadio Delai, nuovo direttore della prima rete. È stato sponsorizzato dalla Dc? «Sono da vent'anni al Censis, mi sembra fuori luogo affibbiarmi un'etichetta politica». Ha visto la trasmissione sul Papa che ha fatto precipitare l'indice d'ascolto? «Non l'ho vista». E confida: «Quando mi hanno proposto questo incarico ho avuto un soprassalto, ma poi...».

Senta, io ho scelto, per oltre vent'anni, di fare un altro mestiere, di lavorare al Censis, di occuparmi di analisi del sociale. Questo ho fatto, per vent'anni. Questa è la mia professione. Affibbiarmi adesso un'etichetta politica mi sembra fuori luogo. Ecco qual è la verità. E poi, in tutti questi anni, io sono stato chiamato a discutere della società italiana in tanti festival dell'Unità, in convegni organizzati dal Psi, in conferenze organizzate dalla Dc e da organismi e associazioni vicine alla Chiesa.



cento miliardi, che potrebbe sistemare i conti Rai. Resta il fatto che oggi c'è in giro una richiesta di maggiore misura, temperanza, anche di interpretazione dei fatti Rai. Uno deve essere in grado di dare tutto questo.

Dica la verità: lei la televisione la guarda?

Arrivo la sera a casa stanco morto, faccio un po' di zapping, più che altro esplorativo. Mi piace curiosare qua e là, poi se trovo un prodotto piacevole me lo segue. Vede, il consumatore televisivo ha queste due caratteristiche: l'esplorazione e l'infedeltà. E da infedele, è un po' anche emigrante. Spesso mi dispiace che non si sia più di fedeltà a Rai Uno.

Quando le hanno detto: «Venga a fare il direttore di Rai Uno», non ha avuto un po' di perplessità, qualche dubbio?

Sono stato preso da un soprassalto. In fondo, per oltre vent'anni ho fatto un altro mestiere. Ora bisogna rifarsi una vita. Davvero, finora alla Rai non avevo mai pensato. Ma in fondo, la televisione oggi non può non pensare al mondo esterno. E il Censis non può non pensare al modo di comunicare con l'esterno. Come vede, qualcosa in comune c'è.

Un'ultima cosa: le hanno affidato questa Ammiraglia televisiva, anche se piuttosto malumosa e con rischio di deriva. Francamente, pensa di riuscire a restituire il ruolo di vera Ammiraglia?

Cosa vuole che le dica? Non posso che augurarmelo.

Giovanni Minoli, neodirettore di RaiDue in alto, il sociologo Nadio Delai, da ieri alla guida di Raiuno

questo ognuno di noi è fatto in maniera diversa, penso che in Rai debbano esserci tante opzioni e tante emozioni. Oggi siamo tutti consumatori con molte voglie a volte contrastanti. Dobbiamo avere rispetto per questo, rispondere in maniera intelligente, bene ma con garbo.

È vero che le piace molto Pippo Baudo?

Bella domanda. Domanda da



STEFANO DI MICHELE  
ROMA. Allora, dottor Delai, come si trova sulla toida dell'Ammiraglia? Ammiraglia un po' malinconica, per la verità, questa Rai Uno cannoneggiata dai Barberani di Canale 5, zavorrata dai prof. di viale Mazzini con cinegiornali su De Gasperi e trasmissioni sul Papa che neanche Televisano. Sospira, Nadio Delai, direttore generale del Censis e dal dopopranzo di ieri direttore di Rai Uno. Sospira e finge un lamento «Ah, ah, ah». La vecchia, gloriosa Ammiraglia appunto. Allora, dottore, come si sta su quella toida? «Per il momento sono ancora qui, sulla goletta del Censis. Poi vedremo. Come si sta? Boh. Cominceremo al più presto andando a vedere l'equipaggio». Sinceramente, lei pensava

di finire a fare il direttore di Rai Uno? Sinceramente no, per niente. Proprio non ci avevo pensato, alla Rai.  
C'è chi dice: Delai l'ha sponsorizzato Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, uomo vicino alla sinistra dci. Stanno così, le cose? Ma no. Le cose vanno avanti da sole. De Rita non è mai intervenuto in questa storia. Uno sceglie liberamente. Certo, poi può sentire la sua opinione.  
Però c'è un fatto strano: un bel mucchio di democristiani, tra i nuovi nominati. Non sente anche lei un po' troppo aria da Biancofiore, dalle parti di viale Mazzini?

L'INTERVISTA

Parla il nuovo direttore di Rai2 «La lottizzazione era un male quando era aggressiva, stupida... Ma ora l'azienda pubblica deve puntare a essere vincente»

Minoli: «Non ho cercato io la nomina»

«La Rai ha bisogno di vincere, di restare centrale nel sistema informativo» afferma Giovanni Minoli, neodirettore di Rai2 il quale considera la sua nomina un fatto «del tutto inaspettato, una sorpresa non cercata». Quanto al giudizio sui Professori «ci sono anche le professoresse». E la lottizzazione? «Era un male quando era stupida, volgare, aggressiva, non professionale».

78 è nominato dirigente coordinatore della seconda struttura di programmazione della seconda Rete televisiva. Nel 1981 diventa capo della quinta struttura di programmazione di Rai2 nel 1987 eccolo assistente del direttore della stessa rete.

LETIZIA PAOLOZZI  
ROMA. «Sa, ho degli amici». Tanti amici chiusi, insieme, per ore, nella redazione di «Mixer» per festeggiare Giovanni Minoli, neodirettore della seconda rete televisiva. Tonnesse, nato nel 1945, laureato in Giurisprudenza, sicuramente il giornalista che Corrado Guzzanti ha rappresentato con una lunga frusta scioccante tra le mani, possiede una esperienza sapiente, costruita in una camera precisa, tesa a recuperare, anzi, a non dimenticare mai l'importanza dello specifico televisivo.

L'invenzione di «Mixer», rotocalco settimanale di informazione condotto in prima persona con una presenza molto sottolineata ed esplicita ne è la testimonianza. Così, anche, le interviste a personaggi di attualità condotte «senza un attimo di tregua», in un ping pong implacabile. Alla Rai, d'altronde, Minoli entra nel 1972 come organizzatore di produzione e realizzatore presso la Direzione centrale programmi Tv culturali e di integrazione scolastica. La trafila la fa tutta. Alla fine del

composta di corpi delicati, si riprenda.  
Lei ha attraversato una fase di ascesa, poi di difficoltà, di declino del sistema radiotelevisivo pubblico. Davvero il problema principale le pare, come molti hanno sostenuto, quello della «delottizzazione»?

La lottizzazione era un male quando era stupida, volgare, aggressiva, non professionale. Non credo si possa negare un valore alla gente che ha delle idee e una professionalità.

Cosa pensa di Alessandro Curzi?

Lo considero un grande professionista. E Giampiero Sodano? Mi auguro che continui a lavorare nella Rai.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Il Presidente, visto l'art. 20 della legge 55/90, rende noto che in data 21/9/93 è stata espletata la licitazione privata per l'affidamento dei lavori di ampliamento e messa a norma di sicurezza ed eliminazione delle barriere architettoniche della sede del Liceo Scientifico di Argenta (Fe) - L. 766.799.528.  
1) Ediltecnica - Roma; 2) Co.S.P.Ar. - Caserta; 3) Imp. Corrente V. - Taranto; 4) Soc Coop. Edile - Predappio; 5) Edilmasi Muraton - Badia Polesine; 6) Cons Padano Matteotti - Ferrara; 7) Coop. Argentana - Argenta; 8) Coop. Agricola Prod. Lavoro - Vigarano Pieve; 9) Coop. Edilizia Corbolese - Corbola; 10) Imp. Feggi - Codigoro; 11) Imp. Lavori Industriali - Codigoro; 12) Imp. Bregolin - Rovigo; 13) Contedil - Ferrandina (Mt); 14) Icoop - Pescara; 15) Il Progresso - S. Biagio Argenta; 16) Coop. Edilstrade - Imola; 17) Imp. Edile Bertolazzi - Pieve di Alpa (B); 18) Coop. Costruttori - Argenta; 19) Imp. Govoni - Ferrara; 20) Imp. Sovrani - Codigoro; 21) Imp. Mazzanti - Argenta; 22) Imp. Sea - Cerignola (Fg); 23) Cons Edili Artig - Ravenna; 24) Edilcoop Friuli - Ospedaletto di Gemona (Ud); 25) Netcar - Monterotondo, Roma; 26) Imp. Bragaglia - Bologna; 27) Cons. Naz. C. Menotti - Bologna; 28) Cipea - Rivoceggio (Bo); 29) Imp. Valla Costruz. - Roma; 30) Coop. Lavoratori Edili Silente Cies - Rovigo; 31) Soc. Iteras - Fumo di Argelato (Bo); 32) Cons. Emil. Romagnolo Coop. Prod. Lavoro - Bologna; 33) Imes - S. Benedetto del Tronto (Ap); 34) Coop. Ceb - Berra; 35) Coop. Muraton Riuniti - Filo di Argenta; 36) Cons. Coop. Costruz. Bologna - Ferrara; 37) Acea Costruz. Mirandola (Mo); 38) Galliera Feoaro - Bondeno; 39) Tubi Costruz. - Ferrara; 40) F.lli Cervellati - Ferrara; 41) Cedif - Ferrara; 42) Costruz. Margotti - Argenta; 43) C Ar E.A. - Bologna; 44) Parisi Antonio - Siderno (Rc); 45) Soc. Solimco - Roma; 46) Imp. Edil Ge.Co. - Parma; 47) C.I.E.F. - Ferrara; 48) Coop. Muratori Cem. e Affini - Cotignola (Ra); 49) Interlavori - Tagliacozzo (Aq). Hanno presentato offerta le ditte contrassegnate con i numeri: 1-5-6-9-11-12-15-17-18-26-35-40-41-43-46-47-49. L'appalto è stato aggiudicato a mezzo licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1) lett. a) legge 14/73 alla ditta (N. 1) Ediltecnica di Roma che ha offerto il ribasso del 35,73%  
IL PRESIDENTE (dr. F. Ruvignetti)

«Mi chiedo: come fa la Lega ad acquistare tanti immobili?»

Caro direttore, desidero portare a conoscenza la situazione creatasi in ordine alla legge 13 marzo '93, n. 59 (G.U. n. 60) relativa alla denuncia di animali inclusi nell'appendice I della Convenzione di Washington e nell'allegato C parte I del regolamento (Cee) n. 3626/82 e successive modificazioni. La legge in questione obbliga i detenitori dei suddetti animali (nel mio caso tre tartarughe normalissime terrestri che tengo in casa da circa 30 anni) a denunciarle, oltre a far fronte ad altri adempimenti. Ciò per evitare - salvo errore - di incorrere in multe che vanno dai 18 ai 200 milioni nonché a sanzioni penali fino a un anno di carcere. La suddetta denuncia lunge da sanatoria. Una sanatoria che cosa? Di un «reato» commesso quando ancora non era tale e le tartarughe erano regolarmente esposte e vendute nei negozi di animali? Da maggio di quest'anno ad oggi i miei numerosi tentativi di «mettermi in regola» sono falliti, perché i responsabili del servizio Cites della Guardia Forestale hanno continuato a rispondermi che non accettano le suddette denunce non essendo forniti dei moduli e delle istruzioni relative per tutti gli adempimenti del caso. Comunque ho consegnato loro due lettere onde dimostrare - eventualmente in futuro - la mia buona fede nel voler rispettare le norme di legge.

Tartarughe fuorilegge perché mancano i... moduli

Caro direttore, sono un compagno di 25 anni di Milano che segue le «battaglie politiche» della Lega, non perché simpatizzante di questa scapestratissima formazione «politica» (oppure come compagne da circo - penso io), bensì per cogliere nei fatti le «castro-nene» (per non dire di peggio) di questo o quell'altro legaiolo. Leggo sull'«Unità» di oggi (10 ottobre), l'intervista a Joe Michetta (Francesco Speroni) che nega il contributo alla Lega nord di forze straniere interessate ad una secessione fisica del Nord e (forse) dal Centro Italia rispetto all'area «arrestata» del Sud, penalizzata da quelle forze politiche (Dc e Psi) verso le quali il Nord Italia ha da sempre riversato i suoi voti (e le sue clientele). Dopodiché il venatore Francesco Speroni, giustamente (forse) dice il vero quando nega che la Lega abbia usufruito di contributi stranieri per la sua espansione politica. La sua formazione ha goduto di contributi di artigiani e piccoli imprenditori, tutta quella classe sociale che vede nella sua ascesa una grande vittoria in Brianza, durante le elezioni politiche del '90. Si è parlato di un «contributo» (mazzetta) di 400 milioni per la Lega Nord per il «materiale elettorale». Figuriamoci in un'area densa di evasori fiscali come tutto il nord Italia. Ebbene, che cosa aspetta la magistratura ad aprire un'inchiesta senza sulla Lega visto che considera «mazzette» il conto «gabbietta» di Greganti? Ultima domanda: come fa la Lega ad

Seguono 11 firme Concorezzo (Milano)

Caro direttore, desidero portare a conoscenza la situazione creatasi in ordine alla legge 13 marzo '93, n. 59 (G.U. n. 60) relativa alla denuncia di animali inclusi nell'appendice I della Convenzione di Washington e nell'allegato C parte I del regolamento (Cee) n. 3626/82 e successive modificazioni. La legge in questione obbliga i detenitori dei suddetti animali (nel mio caso tre tartarughe normalissime terrestri che tengo in casa da circa 30 anni) a denunciarle, oltre a far fronte ad altri adempimenti. Ciò per evitare - salvo errore - di incorrere in multe che vanno dai 18 ai 200 milioni nonché a sanzioni penali fino a un anno di carcere. La suddetta denuncia lunge da sanatoria. Una sanatoria che cosa? Di un «reato» commesso quando ancora non era tale e le tartarughe erano regolarmente esposte e vendute nei negozi di animali? Da maggio di quest'anno ad oggi i miei numerosi tentativi di «mettermi in regola» sono falliti, perché i responsabili del servizio Cites della Guardia Forestale hanno continuato a rispondermi che non accettano le suddette denunce non essendo forniti dei moduli e delle istruzioni relative per tutti gli adempimenti del caso. Comunque ho consegnato loro due lettere onde dimostrare - eventualmente in futuro - la mia buona fede nel voler rispettare le norme di legge.

«Quali misure per scongiurare le rapine alla posta di Concorezzo?»

Caro direttore, due rapine nel giro di 44 giorni all'ufficio postale di Concorezzo (Milano), impongono una seria riflessione sull'annosa questione riguardante il misero stato in cui versano i locali del suddetto ufficio. La mancanza di adeguate protezioni di sicurezza è, oggi, il più preoccupante tema su cui dibattiamo io e i miei colleghi vittime di quelle aggressioni. Ma credo che su questo tema tutta la cittadinanza debba trovare il tempo di riflettere poiché il servizio svolto dall'ufficio postale sia per quanto riguarda i servizi di banca-posta sia quelli meramente postali, rappresenta un momento importante e qualificante della vita cittadina. A tutti si garantisce, senza discriminazione alcuna, il pagamento di una bolletta, la spedizione di lettere, pacchi e denaro a lontani parenti, il deposito dei propri risparmi, ed altro ancora che è inutile qui elencare. Il cuore di questa città è diventato facile preda di pochi delinquenti che si fanno beffe delle più elementari regole della convivenza civile, a due passi dal palazzo comunale che di questa convivenza civile è il simbolo, mettendo in pericolo la vita dei passanti occasionali o dei cittadini che in quella zona, piena di uffici pubblici, vanno per sbrogare le proprie faccende. Gli impiegati dell'ufficio postale chiedono a tutti i cittadini, alle associazioni culturali e sportive, alla comunità parrocchiale, alle forze dell'ordine, ai sindacati, al sindaco e all'amministrazione comunale, di promuovere iniziative di più stretta vigilanza del centro cittadino, allo scopo di salvaguardare l'incolumità dei lavoratori e della cittadinanza, e all'amministrazione centrale delle Poste un serio intervento per creare sistemi di sicurezza adeguati al caso.